



TANTI DUBBI SUL MERCATO DELL'ACCOGLIENZA

VERCELLI A PAGINA 6

Impresa complicata verificare l'operato delle associazioni e coop che gestiscono le strutture

Il mercato dell'accoglienza

In tutta l'Isola giro d'affari da 7 milioni e mezzo di euro all'anno

» Un giro d'affari da sette milioni e mezzo di euro all'anno, impossibile da controllare. L'emergenza sta portando in Sardegna una vagonata di soldi per garantire l'accoglienza dei migranti - ora seimila nell'Isola - e tutti i servizi collegati per una dignitosa ospitalità dei "fratelli" in fuga dai loro Paesi. Soldi che producono nuova occupazione e smuovono l'economia. Ma che rischiano di "sporcarsi": verificare l'operato delle associazioni e delle cooperative che gestiscono le strutture - sempre più numerose - disseminate in tutta la Sardegna è impresa ardua e complicata.

I DUBBI. Chi controlla che i 35 euro (a volte anche qualcosa in meno, a seconda delle offerte di chi partecipa ai bandi delle Prefetture) - a migrante al giorno - vengano utilizzati per garantire tutti i servizi dell'accoglienza? Chi verifica se i gestori delle strutture segnalino in tempo gli allontanamenti degli ospiti, evitando così di incassare soldi non dovuti? Il compito delle ispezioni è affidato alle Prefetture. Appena un mese fa la prefetta di Cagliari, Giuliana Perrotta, aveva ammesso: «A gennaio le strutture in Provincia erano 85. Sei mesi dopo sono diventate 112. Inevitabile che esistano dei problemi per controllare e verificare che le strutture rispettino i

requisiti e attuino tutte le attività ai migranti previste dal bando». Non sarebbe la prima volta che criminalità organizzata e truffatori si infiltrano nelle maglie troppo larghe di un'emergenza, per guadagnare sulla pelle delle persone disperate e a discapito delle associazioni e cooperative oneste. Anche se nel campo di prima accoglienza, al porto, spesso si assiste al "mercanteggiamento" dei migranti con le richieste di ricevere uno straniero di una etnia piuttosto che di un'altra.

LA PREOCCUPAZIONE. Non risulta che ci siano inchieste da parte delle forze dell'ordine sul sistema dell'accoglienza dei migranti. Anche se le numerose anomalie riscontrate potrebbero far scattare degli accertamenti. Le preoccupazioni non mancano: «Sono molte le strutture che stanno godendo di introiti straordinari, impensabili in condizioni normali, e che spesso omettono di comunicare che alcuni ospiti hanno abbandonato le strutture fino alla certezza della sostituzione», ha denunciato Luca Agati, segretario del [sindacato di Polizia del Sap](#). «Questa non è umanità o spirito caritatevole ma business e crea enormi problemi di sicurezza. Il Prefetto ancora una volta dimentica le sue responsabilità di autorità di

pubblica sicurezza».

GLI SCAFISTI. E tra i 931 migranti stranieri arrivati a Cagliari venerdì c'erano anche tredici presunti scafisti, arrestati dalla Squadra mobile e dal Reparto operativo aeronavale della Finanza con la preziosa collaborazione iniziale dei militari della Guardia costiera, a bordo della nave Dattilo. Dei tredici scafisti, sei sono maggiorenni e sette minorenni (anche di età tra i 14 e i 15 anni). Due di questi (un senegalese diciassettenne e un gambiano di 30 anni) oltre al favoreggiamento dell'immigrazione, sono accusati anche di morte come conseguenza di altro reato: secondo gli accertamenti degli investigatori, nella barcone che stavano conducendo sono stati recuperati i corpi senza vita di tre migranti. Le bare sono sbarcate al Porto Canale: dopo un primo esame sui cadaveri eseguito dal medico legale, il magistrato ha disposto l'autopsia. Non ci sarebbero segni di violenze o ferite: la morte potreb-



Quotidiano

Direttore: Anthony Muroli

Lettori Audipress 06/2016: 41.023

be essere stata causata dallo "schiacciamento" durante la navigazione. Una vittima è un pachistano di 45 anni (aveva con sé il passaporto). Alle indagini hanno collaborato gli stessi migranti. Uno in particolare ha convinto alcuni connazionali a raccontare i dettagli del viaggio della speranza e a indicare gli scafisti.

LA PROTESTA. I sindacati di **Polizia** proseguono nella loro protesta contro un sistema «al collasso». Mauro Aresu, segretario del **Siap**, ritiene che si sia «inceppato il sistema della suddivisione per quote dei migranti nelle regioni italiane a causa della resistenza di alcuni territori. Perché è stata innalzata la quota per la Sardegna? Perché è arrivata subito un'altra nave? Siamo certi che tutte le Regioni, escluse quelle colpite dal terremoto, avessero raggiunto la capienza massima?»

Matteo Vercelli

RIPRODUZIONE RISERVATA



CAGLIARI

Sopra, scafisti arrestati venerdì. Da sinistra: Ablaye Lo Goura, Bakary Chior, Yussif Basit, Ibrahim Youssif, Touray Kolley, Ahmed Baba. Accanto, un gommone